

IL GRANDE ALBERO

"Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà."
(Salmo 1:3)

VOLUME 5, NUMERO 4

Bollettino della
Chiesa di Cristo di Vicenza
Via Levà degli Angeli, 8/10
36100 VICENZA

secondo semestre 2004

Domenica

Culto in Italiano-Inglese 09:30
Culto in Twi 12:00
Scuola Domenicale per Bambini 10:30
Studio Biblico in Italiano 11:00

Mercoledì

Studio Biblico in Italiano 20:30
Studio Biblico in Twi 20:30

Telefono/fax: 0444-542438

Email: bollettino@chiesadicristo-vicenza.it
info@chiesadicristo-vicenza.it
membri@chiesadicristo-vicenza.it

sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>

Siamo giunti al termine di questo anno. Poche parole per riassumere alcuni avvenimenti e fatti che, tra gli altri, ci hanno toccato nella maniera più diretta e profonda.

Non possiamo dimenticare che questo anno il nostro caro fratello Franco Villani ci ha lasciato per tornare alla casa del Padre seguito, dopo qualche mese, dalla sorella Graziella. Non possiamo però non gioire della presenza di nuovi stupendi fiori sbocciati tra di noi: Kelly, figlia della sorella Doris Brazzale e Gioele primogenito della sorella Nicoletta Nichele. Sia ringraziato il Signore perché ci consola e ci da gioia in maniera tanto meravigliosa.

Vogliamo anche ringraziare i fratelli, provenienti da diverse parti d'Italia e dall'estero, che hanno ammaestrato, insegnato, confortato ed edificato il Corpo di Cristo in questa città e hanno collaborato nella predicazione della Parola. Ringraziamo principalmente il Signore perché ha provveduto a formare ed inviare operai nella Sua messe, tanto volenterosi, preparati ed amorevoli. Tra questi, abbiamo potuto godere della visita del fratello Dan Reed che dopo più di un anno è ritornato, per un breve periodo nella città e nella Comunità nel quale ha vissuto sicuramente alcuni anni intensi. Anni indimenticabili anche per i membri di questa chiesa.

Per il nuovo anno che sta per iniziare, secondo il limitato concetto di tempo che noi abbiamo, ci siano di stimolo, conforto ed augurio le parole che l'apostolo Paolo rivolgeva ai suoi cari fratelli e sorelle in fede che abitavano in Filippi. Esortazione che vogliamo fare nostra.

Nel 2005 "Rallegratevi del continuo nel Signore lo ripeto ancora: Rallegratevi. La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica, con ringraziamento. E la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Quanto al rimanente, fratelli, tutte le cose che sono veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che sono di buona fama, se vi è qualche virtù e se vi è qualche lode, pensate a queste cose. Quelle cose che avete imparato, ricevuto e udito da me e veduto in me, fatele, e il Dio della pace sarà con voi." (Efesini 5:4-9)

*In questo numero del "Grande Albero" troverete allegato il sesto fascicolo dello studio dal titolo "IL VANGELO DI LUCA" scritto dal Dr. Earl Lavender: Questo fascicolo contiene la Quinta e la Sesta Lezione. Con la prossima uscita troverete in allegato al nostro giornalino il settimo fascicolo di questo importante studio. Ricordiamo che al termine potremo inviare l'intera opera a chi ci farà richiesta. **Buona lettura e buona meditazione!!!***

LA MISURA DELLE NOSTRE RICHIESTE A DIO

INTRODUZIONE

Dio è nostro padre, quindi il rapporto che abbiamo con Lui è di tipo filiale. Consideriamo il rapporto tra padre e figlio quale è vissuto qui sulla terra. Quando un bambino viene al mondo, trova a sua disposizione tutto ciò che gli è necessario per vivere ed egli non ha piena consapevolezza di quanto sta accadendo. Crescendo il bambino inizia a comprendere e a richiedere le cose che gli necessitano. Molte volte esige anche cose che i genitori gli rifiutano perché non reputano che esse siano idonee alla sua formazione, e allora accade che il bambino inizi a piangere e a protestare, pensando che i suoi genitori non lo amino abbastanza. Nessuno insegna al bambino come e per quali cose fare richieste ai propri genitori; crescendo egli lo fa in forza dell'amore, dell'affetto, della sicurezza, della disciplina che i genitori gli garantiscono in ogni momento. Quando diviene adulto, le sue richieste sono sempre più selettive e meno egoiste, sempre più conformi alle necessità della propria famiglia.

1. Quello di rivolgersi alla divinità è un bisogno innato nell'uomo. Tale necessità nasce dall'impossibilità di trovare il significato della propria vita, il vero senso della propria vita, con tutto ciò che questo comporta, al di fuori della realtà di Dio. Il confronto con i propri simili ha per l'uomo una funzione terapeutica in tal senso, perché negli altri l'uomo vede se stesso e comprende la realtà divina, appagando in parte il bisogno di comunione con lei. In quanto comunione con Dio, la preghiera è un ritorno alla prima relazione fra Dio e l'uomo, sebbene tale relazione sia condizionata dai limiti imposti dalla nostra natura peccaminosa. La preghiera è il veicolo che ci permette di attenuare la sete di Dio, nostro Creatore e Padre. **Salmo 42:1-2** "Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente."

2. Dio si presenta all'uomo come padre. **Matteo 6:9** **Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli"**. Gli ebrei del tempo di Gesù non si sarebbero mai rivolti a Dio chiamandolo "padre", in quanto consideravano tale appellativo poco rispettoso nei confronti di Dio. Gesù pose fine a questo tabù. La preghiera dei suoi doveva essere un dialogo semplice e modesto con Dio Padre. Questo privilegio, tuttavia, non è appannaggio di tutti; ne godranno solamente coloro che sono diventati figli di Dio.

Giovanni 1:12 "ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome." perché questi sono stati adottati.

Efesini 1:5 "avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà." sono stati rigenerati dallo Spirito.

Giovanni 3:5 "Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non

può entrare nel regno di Dio." perché per loro lo Spirito Santo attesta che sono figli di Dio.

Romani 8:15 "E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»" La benedizione, che la condizione di figlio di Dio comporta, non potrebbero essere più ricche.

3. Possiamo affermare che siano tre i fattori che, sotto il profilo psicologico, influiscono sulla nostra vita di preghiera. I primi due hanno un'azione costante e continua: il temperamento e la personalità; il terzo è occasionale e riguarda le circostanze esterne. Il temperamento e la personalità possono condizionare il modo in cui la persona si mette in comunicazione con Dio e cioè influiscono sulla "qualità" della preghiera; le circostanze, invece, regolano l'intensità della preghiera. E' cosa nota che Dio, in genere, viene invocato nel momento in cui la ragione umana viene meno o comunque non soddisfa le richieste, e che la preghiera diventa quanto mai attuale quando non possiamo più intervenire sulla realtà esterna o interna a noi con le nostre forze.

4. Alcune considerazioni.

Ci sono degli elementi nella mia preghiera non sempre positivi per il mio spirito, la mia ragione, la mia fede.

- Perché molte volte mi costa fatica mettermi a pregare?

- Perché alcuni credenti sembrano avere una naturale predisposizione per la preghiera?

- Perché a volte mi sento ipocrita nel pregare?

- Perché molte volte mi è difficile sentire Dio quando prego?

- E' un problema di fede? O forse ciò è dovuto alla mia incapacità di comprendere come Dio esaudisce le mie preghiere?

5. La parola di Dio afferma quanto segue:

Luca 18:1-5 "Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"»." Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a Lui? Gli renderà giustizia con prontezza.

Luca 11:9-10 "Io altresì vi dico: chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa."

Giovanni 16:23-24 "In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete

chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.”

Matteo 18:19-20 “E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».”

Giovanni 15:7 “Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto.”

Marco 9:23 “E Gesù: «Dici: "Se puoi!" Ogni cosa è possibile per chi crede».”

Marco 11:24 “Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete.”

6. Il figlio di Dio, il credente guidato dalle fede, è indotto a prendere alla lettera queste affermazioni di Gesù relative all'adempimento delle preghiere. Chiunque nutre la speranza di poter volgere a proprio vantaggio situazioni intricate o estremamente dolorose, Il desiderio istintivo di allontanare una spiacevole umiliazione o una sofferenza molesta, di scampare in situazioni di grave pericolo, di vivere una vita felice quanto più esente da sofferenze, questo desiderio induce il cristiano a pregare, affidandosi in cuor suo alle parole di Gesù. Talvolta il credente, spinto dal desiderio di ottenere quanto gli sta a cuore, non si accorge neppure di chiedere a Dio un intervento straordinario sul corso della natura, non si accorge cioè di chiedere un vero miracolo. Ma se la preghiera rivolta a Dio con animo sincero e fedele venisse sempre esaudita e questo fosse un evento riscontrabile ogni giorno, perché tanta insistenza da parte di Gesù sull'adempimento delle nostre preghiere? Sarebbe stata sufficiente la nostra esperienza quotidiana a renderci sicuri del fatto che le nostre richieste vengono sempre ascoltate ed esaudite da Dio Padre. Se Gesù ha avvertito la necessità di insistere tanto su questo argomento, ciò vuol dire che tale certezza non si acquisisce sulla base di un'esperienza ordinaria. Deve essere attiva a questo livello una forza straordinaria, misteriosa, che impegna la nostra fede, la nostra intelligenza e soprattutto la nostra vita in Cristo.

7. Colossesi 1:13 “Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio.”

La parola di Dio ci garantisce che le nostre preghiere vengono esaudite perché siamo diventati figli di Dio e viviamo nel Regno di Dio dove vigono leggi che non sono le leggi di questo mondo. Le leggi spirituali esercitano la loro azione solo su coloro che hanno accettato Gesù come Salvatore; questi sono trasportati nel Regno di Dio e, in osservanza di quelle leggi, tendono a modificare le proprie parole, pensieri, azioni, intraprendendo così il cammino verso la salvezza. In questa realtà è inserita la preghiera con tutta la sua potenza di comunicazione con Dio.

8. Vediamo quale funzione ha in questo contesto il “dialogo” con Dio. Leggiamo in **Matteo 6:30-33** “Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non

farà molto di più per voi, o gente di poca fede? Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?" Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più.” Dio dà a tutti gli uomini, giusti e ingiusti, il cibo, l'acqua, il vestito, senza che questi lo richiedano. Ma al credente Dio Padre dà qualcosa di speciale che viene dal cielo: la conoscenza della sua volontà, il suo Regno, la vita eterna. In **Matteo 7:7-11** “«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? Oppure se gli chiede un pesce, gli dia un serpente? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielo domandano!»” Prima Gesù ha detto che Dio dà il necessario per vivere ad ognuno, credente o no. Ora Gesù afferma che colui che ha creduto deve ricercare e chiedere perché gli sarà dato ciò che chiede; il Padre darà cose buone ai suoi figli e queste cose non sono da identificare con il cibo, l'acqua e il vestiario di cui ha già detto, ma sono cose che vengono dal cielo, che danno vita allo spirito.

Luca 11:9-13 “Io altresì vi dico: chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. E chi è quel padre fra di voi che, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dia invece un serpente? Oppure se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione? Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!” Le cose buone delle quali parla Matteo qui assumono un nome: lo Spirito Santo. Il Padre celeste dona ai suoi figli la sua grazia, la vita eterna, la conoscenza della sua volontà, il privilegio di essere cittadini del Regno. Quindi le richieste e le suppliche nel nome di Cristo sono tutte esaudite.

9. Leggiamo ancora in **Giovanni 15:1-16** “«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei

discepoli. Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.» Le vite conosce i tralci (i figli di Dio) e i tralci conoscono la vite (Gesù); nel portare i frutti sono un'unica cosa. L'unione con Cristo deve "produrre" sentimenti, propositi, disposizioni d'animo, atteggiamenti diversi rispetto a quelli degli uomini del mondo. **Versetto 5: "Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla."** Alla possibilità e al beneficio rappresentato dal portare frutto, si aggiunge un altro privilegio dal valore incomparabile: l'adempimento delle richieste di cui al **versetto 7: "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto."** Se il credente dimora in Cristo e Cristo dimora nel credente, il frutto sarà questo: la volontà, i desideri e il fine ultimo della propria vita saranno commisurati alla volontà di Dio. **Versetti 15-16: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia."** Al **versetto 7** Gesù ha detto che le richieste fatte nella perseveranza della sua parola vengono esaudite. In questi versetti dice di averli scelti perché portino frutti provenienti dalla vite. Questi frutti rimarranno e sono quelli che troviamo in **Galati 5:22 "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo."** Essi saranno la testimonianza che i credenti dimorano in Cristo e che Cristo dimora nei credenti affinché tutte le richieste siano esaudite.

10. Dio opera per mezzo degli uomini suoi figli. Se l'uomo non prega chiedendo che la volontà di Dio si compia in terra e non si mette al suo servizio, Dio non opera per mezzo dell'uomo. In **Matteo 6:9-10 "Voi dunque pregate così: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia**

fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo.»"

Sorgono spontanee alcune domande:

- Non potrebbe Dio attuare la sua volontà in terra senza che i figli preghino affinché questo avvenga?

- Perché l'uomo è invitato a pregare così: "Venga il tuo regno"? Dio non è forse in grado di stabilire autonomamente il suo regno, se questa è la sua volontà?

- Perché pregare "sia santificato il tuo nome" se Dio può farlo senza le preghiere dei suoi figli?

Dio non vuole fare "nulla" da solo, ma cerca la collaborazione dei suoi figli per compiere l'opera di salvezza fra gli uomini. Dio è tanto potente da fare ogni cosa, ma vuole che i suoi figli collaborino con Lui mettendosi al suo servizio attuare il piano di salvezza, vivendo il regno dei cieli. Così il servizio e la preghiera dei santi sono finalizzati a realizzare la volontà di Dio sulla terra. Io lavoro in ferrovia. I binari vengono poggiati a terra per permettere al treno e a tutti i passeggeri di viaggiare in ogni direzione. Quindi i binari sono il mezzo grazie al quale il treno si muove. Dio vuole "viaggiare" fra gli uomini per attuare la sua volontà per mezzo del servizio e delle preghiere dei suoi figli.

11. Per il credente Dio non è un'astrazione filosofica. Dio è il creatore, la forza che sostiene tutto il creato. Ma non solo. Egli è anche un Dio personale che nella sua sovranità ha voluto mantenere un rapporto speciale con la sua creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Se l'uomo vuole vivere in comunione con Dio e godere del privilegio di invocarlo, deve mantenere un livello di moralità coerente con le sante leggi di Dio. Perciò vivendo la vita spirituale nella nostra dimensione terrena e corporea, la preghiera diventa la nostra risposta alla sua chiamata, alla sua volontà, sempre in un contesto di fiducia e confidenza filiale. Allora lo Spirito Santo che abita in noi grida "Abba Padre" e i suoi frutti vengono manifestati dall'uomo credente nella sua totalità. Allora, nella nostra preghiera, la soddisfazione delle necessità e delle esigenze che la nostra dimensione terrena comporta non sarà in vetta alla "lista" delle nostre richieste a Dio; queste, anzi, saranno sempre volte a conoscere la sua volontà per renderla operante nella nostra vita, qui sulla terra. Così, pregare è più che parlare con Dio: è sperimentare ogni giorno la presenza di Dio nella nostra vita in un dialogo che si apre a tutti i tipi di comunicazione, verbale e non. Non dobbiamo essere noi il centro della preghiera, ma Dio, il quale opera per nostro mezzo. Essa non è fine a se stessa, ma è uno strumento per respirare la presenza di Dio e alimentare il nostro rapporto con Lui.

Sergio B.